

za⁽¹⁾, soltanto il rettore Benetto Bembo costruì una nuova polveriera circondata in giro di apposito recinto⁽²⁾.

Di un restauro ai caselli stessi è ricordo — assai più tardi — nel 1646⁽³⁾.

Oggigiorno le polveriere della fortezza sono soltanto due: l'una presso la cortina settentrionale, l'altra verso l'angolo nord-ovest della piazza. Sono due locali quadrati con atrio rettangolare davanti all'ingresso: la prima è coperta di piramide, la seconda di vele curve; l'atrio in entrambe è a terrazza.

Suda. — Ai primi due torresini per polveri, costruiti alla Suda contemporaneamente colla fortezza, ne fu aggiunto un terzo dal provveditore della piazza Andrea Bembo, della capacità di 600 barili⁽⁴⁾: un quarto era in progetto.

Ma nel 1583 le polveri erano tutte in un unico deposito — probabilmente quello del Bembo —; ed il provveditore della Suda Gian Antonio Bon consigliava far “ *duoi torette o più, appartatte e picciole, acciochè sicuramente et con minor pericolo si possi conservar detta polvere* ”⁽⁵⁾: in realtà però l'opera sua si ridusse a cingere di muraglia le polveriere esistenti, che nella relazione del provveditore stesso compariscono di bel nuovo in numero di tre⁽⁶⁾.

Tuttavia nel 1645 le polveriere erano di bel nuovo soltanto due, senza contare le altre due... progettate⁽⁷⁾. E due erano pur sempre nel 1695, quando il provveditore Ferigo Badoer continuava ad insistere per la costruzione di una nuova torretta⁽⁸⁾. Questa dovette in fatti esser costruita poco dopo, se nel 1698 i caselli avevano ancor una volta raggiunto il numero di tre⁽⁹⁾: un documento del 1701, enumerandone i bisogni ne specifica anche la postura, l'uno alla porta, l'altro alla Linguetta, il terzo a S. Barbara⁽¹⁰⁾.

In quella stessa posizione figurano del resto le polveriere della Suda anche nelle vecchie piante della fortezza, a cominciare da quella del Mormori, per finire con quella del 1705⁽¹¹⁾: solo qualche veduta del secolo XVII⁽¹²⁾ sembra indicare una quarta torretta anche al di dietro dell'abside del duomo.

(1) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 24 dicembre 1581, 12 luglio 1583 e 2 gennaio 1586; *Relazioni*, LXXXI (relazione del capitano Giovanni Mocenigo).

(2) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 20 settembre 1588; *Relazioni*, LXXXVI (relazione del Bembo).

(3) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, aprile 1646.

(4) *Ibidem*, 5 novembre 1577; *Relazioni*, LXXXVII (sua relazione).

(5) V. A. S.: *Senato Mar*, filza LXXXIV, 15 luglio 1583.

(6) V. A. S.: *Relazioni*, LXXXVII (sua relazione).

(7) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 2 ottobre 1645.

(8) V. A. S.: *Dispacci da Suda*, 15 novembre 1695.

(9) *Ibidem*, 30 maggio 1698.

(10) *Ibidem*, febbraio 1701.

(11) Vol. I, fig. 315 e 317.

(12) Cfr. per esempio vol. I, fig. 316. Qui, come del resto in tutte le carte venete, le polveriere sono convenzionalmente indicate con un piccolo quadrato tagliato dalle due diagonali.